

## VareseNews

### “La didattica a distanza è complicata e stancante: ma è possibile”

**Pubblicato:** Giovedì 4 Giugno 2020



« L’obiettivo principale è stato quello di non abbandonare i ragazzi. E credo che oggi possiamo essere soddisfatti del lavoro svolto».

**Vincenzo Mita**, preside dell’Istituto **Don Milani di Tradate**, è anche il dirigente del **polo provinciale della Scuola digitale**.

Da anni coordina le attività di implementazione e formazione legate alle tecnologie applicate alla didattica. Nel settembre del 2018 organizzò **Varese Futura**, la manifestazione itinerante del Miur proprio dedicata alla Scuola digitale.

« Se non avessimo lavorato in questi anni su formazione e piattaforme – assicura il dirigente Mita – questi mesi sarebbero stati davvero rovinosi, senza la possibilità di avvicinare i ragazzi, far loro sentire la nostra presenza e il supporto. Alla fine, **il mandato primario che aveva la scuola era quello di gestire al meglio i tempi dei nostri alunni**, non abbandonarli, dar loro occasioni e opportunità. Ci sarà stato sicuramente chi non ha colto l’offerta, chi si è assentato. Ma il bilancio è davvero positivo. Non solo secondo me, ma che per tutti i miei docenti».

**La scuola si è dovuta reinventare presto:** le piattaforme digitali e programmi già rodati si sono trasformati in quotidianità e non in eccezione: « Al Don Milani, per esempio, i professori hanno lavorato per offrire **contenuti coinvolgenti, spunti di lavoro, di riflessione**. È chiaro che i **laboratori**

**ne hanno risentito**, ma non tutti: ho in mente quello di grafica, dove gli studenti lavorano comunque al computer».

Le classi hanno potuto portare avanti esperienze : « Non stiamo parlando di programmi e lezioni tradizionali, ma un **modo diverso di educare**, dove sono emerse competenze parallele e nuove conoscenze. **Lavorare con la “DaD” è stancante ma i risultati ci sono** e dobbiamo ringraziare l’Ufficio sesto del Ministero che ha dato le linee guida e condotto tutto il corpo docente verso questa modalità didattica alternativa. Che è e rimarrà, comunque, diversa dalla scuola che è soprattutto contatto: noi italiani siamo un popolo espansivo, che ha bisogno di fisicità. **Ma per affrontare l’emergenza, siamo stati capaci di reinventarci**: magari non 4 ore di videolezione filate, ma attività da soli, di gruppo, con materiali scaricabili. L’innovazione c’è stata».

Innovazione anche grazie a uno sforzo economico per l’acquisto di device: « Io stesso sono stato a scuola per distribuire strumenti tecnologici. Non tutte le famiglie avevano computer o tablet per tutti».

**Il futuro, però, rimane ancora un’incognita**: « Sono preoccupato, non lo nego. Sono convinto che la comunità scolastica saprà reagire con flessibilità e professionalità a ogni sfida: in questo momento, però, non abbiamo direttive. Ci attendiamo che arrivino protocolli che definiscano i percorsi. Tutta l’esperienza che abbiamo accumulato in questi mesi, comunque, non verrà dispersa. **Non è un anno falsato**: certo, la didattica a distanza non è sovrapponibile a quella che fai in presenza. Il rapporto umano è fondamentale: ma in questi mesi ci siamo stati. Abbiamo affrontato l’emergenza e l’abbiamo superata in modo che definirei eccellente, **accrescendo la nostra cultura digitale**. Abbiamo capito che è difficile, impegnativa, ma non impossibile».

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it